

# L'Ordine dei Medici ha archiviato il caso Pantano

**Buferà social dopo il post sul trasferimento dei migranti diventato virale**

## PIACENZA

● «La commissione medica, mercoledì sera, ha dovuto prendere atto che l'iscritta Silvia Pantano non aveva inteso esprimere deteriorità razziste nei confronti dei migranti». Si è pronunciato così il consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Piacenza in una nota diffusa ieri da via San Marco. Per i medici, è dunque archiviato il caso della bufera social che si era alzata domenica sera quando il medico in pensione Pantano aveva scritto in riferimento a un articolo di "Open" sul trasferimento dei migranti "il bestiame non viaggia su pullman di lusso".

### «Post decontestualizzato»

«Il commento dell'iscritta era correlato a quel passo di "Open" che già parlava di "bestiame"», precisano ancora dall'Ordine. «Con l'infelice espressione voleva solo dire di non credere che i migranti fossero stati trasportati come "bestiame". La collega si era poi inutilmente adoperata nel recapitare sui social post di spiegazione e scuse per il fraintendimento, favorito dalla decontestualizzazione sul web del proprio post rispetto al comunicato di "Open"».

### «Contro di lei volgarità»

L'Ordine sottolinea anche come la stessa Pantano sia stata poi presa di mira dal tribunale di Facebook: «La dottoressa Pantano si è trovata di fronte a una proliferazione impressionante e aggressiva di commen-



**Silvia Pantano, 69 anni**

ti di vario genere, contenenti per di più insulti, volgarità, ingiurie di ogni tipo, salvo rare eccezioni».

### «Non farsi travolgere»

La commissione medica, nell'archiviare il caso, ha tenuto inoltre a sottolineare la condivisione del percorso intrapreso dal presidente dell'Ordine Augusto Pagani. «Ha proceduto all'audizione dell'iscritta e ha investito l'organo collegiale al vaglio del caso», viene detto. «Occorre di certo porre attenzione all'uso delle parole e a non farsi travolgere dalla tentazione del coinvolgimento opinionistico immediato. Negli stessi post di commento sono stati registrati contributi partecipativi non particolarmente meditati anche da parte di colleghi e da persone non ignote rivestenti ruoli di responsabilità e visibilità anche pubblica. Si sottolinea il valore del principio per il quale "non si può avvallare l'odio castigatore" e questo di certo può avvenire anche per inopportuna e leggera superficialità».